

AMBIENTE

Italia Nostra e altre cinque associazioni «bocciano» il progetto

Resort alle Viote: piano insensato

«Risoluta opposizione al progetto» di «resort» nella piana della Viote di Bondone. Un no deciso che arriva da Italia Nostra, Legambiente, Pan-Eppa, Mountain Wilderness Italia, Lipu e Wwf. Un «no» messo nero su bianco in un documento inviato agli assessori provinciali Carlo Daldoss (urbanistica e coesione territoriale), Mauro Gilmozzi (infrastrutture e ambiente) e Michele Dallapiccola (agricoltura, foreste e turismo), oltre che ai sindaci Alessandro Andreatta (Trento) e Andrea Friz (Garniga Terme). Ieri sera, nel palazzo della Regione, le sei associazioni ne hanno illustrato i contenuti. Il progetto è quello di Patrimonio del Trentino spa, braccio immobiliare della Provincia e proprietaria dei 9 ettari alle Viote su cui sorgono le ex caserme austro-ungariche. La spa lo ha presentato alla fiera

immobiliare di Monaco di Baviera, a caccia di investitori. Prevede la trasformazione delle vecchie caserme in «resort», con ampliamento di circa 83 mila metri cubi. «Progetto» per le associazioni «che non appare in alcun modo inseribile nel delicato e prezioso ambiente delle Viote. La «montagna di Trento», ampiamente deturpata da sconsiderate iniziative immobiliari - e tuttavia dichiarata Parco naturale dalla programmazione urbanistica provinciale - conserva nella vasta piana della Viote e nella soprastante cornice delle Tre Cime uno dei paesaggi e degli ambienti naturali più importanti dell'intero Trentino, una riserva naturale finalizzata a valorizzare e difendere un patrimonio raro e insostituibile di flora e fauna». È questo il contesto delle ex caserme, «importante testimonianza storica e

notevole esempio non solo di architettura militare, ma anche di sapienza progettuale e sensibilità paesaggistica». Per le sei associazioni, il progetto della spa costituisce «una profonda alterazione del valore culturale, storico e architettonico» delle ex caserme; è in «stridente contrasto con il contesto naturale e le finalità del Parco»; determina un «violento impatto paesaggistico e ambientale» e rappresenta la scelta di «un modello turistico improprio rispetto al contesto, improponibile nelle sue ambizioni, tanto velleitarie quanto grossolane». Di qui la richiesta della «integrale conservazione e di un sensato utilizzo della Caserme» e l'annuncio della difesa, in ogni sede, di tale patrimonio naturale e culturale tanto insensatamente minacciato di degrado e distruzione».